VOGLIE MATTE
Via dei Romani, 15
Santa Maria C.V. (CE)

il nuovo Picchio

Euro 1,00

Mensile di approfondimento culturale di ispirazione liberale - Organo di Stampa del Movimento Rete Liberal
Direzione, Redazione: Via Trieste, 6 81055 S.Maria C.V. (CE) Tel./Fax: 0823.890229
Testata registrata al Tribunale di S.Maria C.V. al n° 607 reg. periodici del 02/12/03

Anno 7 - Numero 1 - Gennaio 2012

fondato da ***Pasquale Merola***

VOGLIE MATTE
Via dei Romani, 15
Santa Maria C.V. (CE)

Diffusione gratuita
www.ilnuovopicchio.org

L'EDITORIALE

Rivoglio tanto una politica noiosa

di Vittorio Lussana

In questi giorni ricorre il 12esimo anniversario della scomparsa di Bettino Craxi e, quasi contemporaneamente, il ventennale dell'esplosione dello scandalo di Tangentopoli, ovvero di quel 'fatto instaurativo' che ha sostanzialmente generato il fortissimo indebolimento della politica italiana, causandone la grave e progressiva degenerazione. L'occasione è dunque propizia per tornare a riflettere intorno ad alcuni temi e problemi che, in questi ultimi tempi, fanno da sfondo a molti ragionamenti. I recenti richiami a una maggior sobrietà di comportamenti da parte delle diverse forze parlamentari appaiono, a prima vista, assai condivisibili. Anche se chiedere maggior serietà a una classe politica che non lo è affatto costituisce pretesa vana, un'istanza insensata: sobri bisogna esserlo, non dirlo, perché la sobrietà è uno di quei criteri che appartiene, per specularità, alla medesima categoria del 'carisma', cioè a quel genere di qualità che, se non si hanno, nessuno se le può dare. La sobrietà, la serietà, il carisma, la stessa autorevolezza emblematica appartengono agli atteggiamenti maggiormente legati alla più autentica riflessione civile, all'approfondimento reale delle questioni, alla meditazione più competente. Bettino Craxi era carismatico poiché infarciva i propri discorsi di pause all'interno delle quali calava, profondissimo, il proprio pensiero, da cui emergeva, quasi come un 'lampo', una nuova sintesi specifica e precisa. Enrico Berlinguer, a sua volta, era una persona seria in quanto umanamente sofferente nel proprio sforzo di rendere più elastica una dialettica, quella marxista, assai rigida e ottocentesca. I suoi occhi erano la rappresentazione stessa di chi compiva l'enorme sforzo di sfuggire a ogni genere di totalità dottrinaria, al fine di aggirare ogni ostacolo con quella scettica eleganza che proveniva dalle sue stesse origini sarde.

segue a pagina 2

POLITICA

I costi della politica e i privilegi dei politici italiani

In tempo di crisi tornano alla ribalta i compensi della 'Casta'

di Teresa Cioffi

Il nostro Paese vive da anni una crisi economica e politica senza precedenti. Questa crisi ha di fatto impoverito la stragrande maggioranza dei cittadini. Numerosi tagli sono stati e sono ancora necessari in tutti i settori del bilancio dello Stato e reperire nuovi investimenti è praticamente impossibile, come sembra impossibile creare nuove entrate per soddisfare le necessità dei cittadini, delle imprese, della scuola e di tutti i settori dello Stato. Solo un settore delle spese dello Stato non è stato soggetto ad alcun taglio, fatta eccezione per piccoli interventi che non hanno prodotto, praticamente, alcuna miglioria alle casse dello Stato: "I costi della Politica e i privilegi dei politici italiani". Il totale generale di tutti i costi della politica italiana sono: circa Euro 50 miliardi l'anno per spese collegate alla funzione di politico. In pratica: Euro 137 milioni al giorno; per ogni cittadino italiano: Euro 833.00,00 l'anno ed Euro 70,00 al mese. Ovviamente non sono inclusi in questi costi: il Governo, la Corte Costituzionale, la Corte di Cassazione, la Banca d'Italia e le Consulenze, Commissioni, telefonini e schede telefoniche con abbonamento ai gestori telefonici e il costo delle telefonate, rimborsi e spese varie. Con un risparmio del solo 20%, senza per questo "affamare" nessuno, si avrebbero a disposizione, ogni anno, 10 miliardi di euro nuovi e quindi non frutto di tagli alla struttura sociale del Paese, per gli interventi necessari.
E' arrivata l'ora di fare tutti un sacrificio e non solo i cittadini, per il bene del presente e del futuro d'Italia. Analizziamo, dunque, il costo di ogni singolo deputato: Stipendio Euro 19.150,00 al mese - Portaborse circa Euro 4.030,00 al mese (generalmente parente o familiare) Rimborso spese affitto circa Euro 2.900,00 al mese - Indennità di carica (da Euro 335,00 circa a Euro 6.455,00) tutti esentasse - Telefono cellulare gratis - Tessera del cinema gratis - Tessera teatro gratis - Tessera autobus- metropolitana gratis - Francobolli gratis - Viaggi aereo nazionali gratis - Circolazione autostrade gratis - Piscine e palestre gratis - FS gratis - Aereo di Stato gratis - Ambasciate gratis - Cliniche gratis - Assicurazione infortuni gratis - Assicurazione morte gratis - Auto blu con autista gratis - Ristorante gratis, (nel 1999 hanno mangiato e bevuto gratis per Euro 1.472.000,00).Hanno uno stipendio e hanno diritto alla pensione dopo 35 mesi in parlamento mentre obbligano i cittadini a 35 anni di contributi (41 anni per il pubblico impiego!!!)
Circa Euro 103.000,00 li incassano con il rimborso spese elettorali (in violazione alla legge sul finanziamento ai partiti), più i privilegi per quelli che sono stati Presidenti della Repubblica, del Senato o della Camera. (la sig.ra Pivetti, ad esempio, ha a disposizione gratis un ufficio, una segretaria, l'auto blu ed una scorta sempre al suo servizio). La classe politica è costata al Paese 1.225.000,00 di euro. La sola Camera dei Deputati costa Euro 2.215,00 al minuto!! Ma i benefici di cui godono deputati e senatori sono veri o invenzioni? Benefici, molti dei quali, nulla hanno a che vedere con il mandato parlamentare.
E' lecito chiedersi se è proprio necessario che, ad esempio, un membro del parlamento stipendiato a dovere debba andare allo stadio o al cinema, solo gratis. Nessuno mette in discussione il ruolo dei parlamentari, ma costoro non devono apparire con una certa "prosopopea" e certe necessità se le possono benissimo pagare con le proprie retribuzioni. Si abbia anche il coraggio di affermare pubblicamente che i palazzi della politica e delle istituzioni brulicano, non solo di parlamentari, ma di dipendenti strapagati anche con 16 mensilità. Il governo potrebbe dire il suo "non licet" e provvedere di conseguenza, ricordandosi delle lacrime e sangue che ha chiesto al resto del popolo con il suo decreto natalizio. Uscieri, parrucchieri, commessi, segretari di camera, ecc. sembra siano alle dipendenze di Dio e non cittadini italiani come tutti gli altri. E non serve neanche trovare scuse quando si ha il paragone con gli altri parlamentari, visto che l'Italia non è abitata da 58 milioni di imbecilli. " In Italia quando non si vuole risolvere un problema si nomina una commissione", diceva un grande politico del passato.

Encomio solenne per Gregorio De Falco

di Vittorio Lussana

Di recente, alcuni giornalisti hanno ritenuto opportuna una difesa d'ufficio per il comandante Francesco Schettino, ovvero colui che ha mandato il piroscafo 'Costa Concordia' a schiantarsi allegramente contro uno scoglio dell'isola del Giglio una decina di giorni fa. Ma il solo e unico elemento obiettivo che questi colleghi hanno dimostrato essere fondato è stato quello della diffusione illegale della telefonata tra lo stesso Schettino e il comandante Gregorio De Falco, della Capitaneria del porto di Livorno. Ebbene: voglio innanzitutto sottolineare che, chi ha conosciuto, anche solo per un periodo determinato, gli ambienti militari del nostro Paese sa perfettamente come sono fatti e come si comportano certi nostri uomini. Allorquando mi capitò di dover svolgere il fondamentale ruolo di telescriventista presso la sala telex del Comando operativo territoriale della Regione militare Tosco-emiliana, ho infatti avuto modo di apprezzare la serietà di certi nostri ufficiali, i loro continui inviti alla precisione assoluta dei messaggi che i miei 'marconisti' dovevano dettare "con voce alta e stentorea" alle Capitanerie di porto, alle accademie militari, alla Guardia di Finanzia, alle nostre basi aeroportuali. E l'arma dei Carabinieri, che in genere informavo personalmente abbandonando ogni altra occupazione, pretendeva addirittura che mi rivolgessi loro telescrivendo con il 'Voi'. Non so bene in quale sede, all'epoca, Gregorio De Falco fosse 'effettivo'. In ogni caso, l'ascolto della sua telefonata con Schettino mi ha riportato ai tempi del servizio militare, svolto con il grado di caporale 'specializzato' nel versatile corpo armato delle Trasmissioni, un reparto dell'Esercito in cui forme e linguaggi debbono essere severi ma giusti, in cui non c'è tutta questa 'puzza sotto al naso' per un "torni a bordo, cazzo"! Viviamo in un'epoca strana: se si utilizza un modo di esprimersi declamatorio per motivi, soprattutto, di doverosa chiarezza, si 'passa' per maleducati o come persona con evidenti problemi 'caratteriali'. Ma riflettendo intorno alla tragedia del Giglio, mi sono chiesto: è mai possibile che questo qui, il comandante Schettino, possa tranquillamente andare a incagliarsi contro uno scoglio, causare un disastro di proporzioni mondiali, mettere a repentaglio la vita di 4 mila persone, addirittura abbandonare la propria nave prima del tempo, mentre il comandante De Falco non possa pretendere l'esecuzione di un ordine?

I privilegi
Deputati e Senatori quanto ci costano a pagina 2

Rubrica
Lettere al Picchio l'avvocato risponde... a pagina 3

Esteri
Barak Obama altro che dietrologia a pagina 3

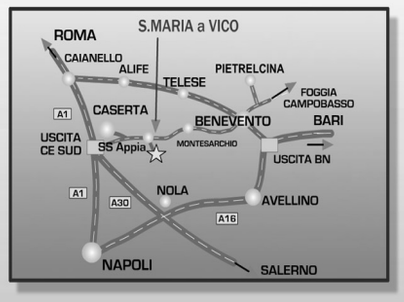
Salute
Il Colesterolo buono e cattivo, pro e contro a pagina 3

Arte
Gli alberi comunicanti di Ivo Saltalamazza a pagina 4

La Pasticceria Capriccio
Osservando la qualità dei prodotti cha la distinguono
punta sulla quantità
tutto a
€ 9,00 al Kg.
Torte, mignon e paste di ogni tipo
vieni a trovarci troverai qualità e convenienza
Via Santa Maria Capua
(Palazzo Catone) - Capua (CE)
Tel. 0823 621220

GM ELETTRONICA
TELEFONIA
WIND INFOSTRADA TIM
Vivere senza confini
Corso Aldo Moro, 202
81055 - Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Tel. 0823 810130

Villa Alba

Ricevimenti
Cerimonie
Eventi Speciali
Defilé
Ristorante alla carta


Via Marinielli -81028 Santa Maria a Vico (Ce)
Tel. 0823 758261 - Cell. 339 5209477
www.villaalba.it - e-mail: info@villaalba.it

OCCUPAZIONE

Deputati e senatori, ecco quanto guadagnano

Sotto la lente d'ingrandimento stipendi, diarie e rimborsi spese

di Rachele Papale

In Italia l'indennità mensile lorda, con i suoi 11.283 euro per i deputati, e 11.550 per i senatori, è la più alta d'Europa, Cifre che in questi tempi di crisi fanno spavento.
Eppure non è che la dura realtà dei fatti: i parlamentari italiani sono i più pagati d'Europa, con stipendi che superano addirittura i 16 mila euro al mese, spese di rappresentanza escluse.
Lo ha stabilito la Commissione sul livellamento retributivo Italia - Europa, che ha pubblicato i risultati del monitoraggio dei trattamenti economici di deputati e senatori, prendendo in esame sei Paesi.(Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi, Austria e Belgio.) Ne risulta che l'Italia è nettamente al top, sia per le retribuzioni che per il numero di enti "unici" con una serie di istituzioni, Agenzie e commissioni che non trovano alcuna corrispondenza negli altri Paesi europei. Si va dall'agenzia per i servizi sanitari regionali all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, passando per la Commissione per la valutazione della trasparenza e l'integrita' delle amministrazioni pubbliche
Nel nostro Paese i politici ricevono la somma senza assegnata per i portaborse direttamente senza avere neanche l'obbligo di dimostrare l'avvenuto pagamento del collaboratore.
Incredibile come si possa dire che i parlamentari guadagnano 5.000 euro netti quando un messo del Parlamento ne percepisce 8.000-9.000 (ipotizzando un netto di 3-4.000 euro mensili)
Per quanto concerne invece il trattamento previdenziale dei nostri politici, la commissione Giovannini- ha rilevato che fino al 31 dicembre scorso, quando è scattato il meccanismo del contributivo pro rata, gli italiani primeggiavano in Europa: "Dopo cinque anni di mandato il vitalizio maturato era di 2.486 euro al mese, in Francia di 780 euro. Tre volte di meno.
Maturato, per giunta, con una contribuzione previdenziale superiore: oltre il 10% dello stipendio contro l'8,6% versato dai parlamentari italiani".La commissione Giovannini ha chiesto una proroga al 31 marzo per completare il lavoro su organi costituzionali e enti pubblici in quanto "Nonostante l'impegno profuso la commissione non è in condizione di effettuare il calcolo delle medie Non avendo concluso il suo lavoro, risulta improbabile la messa in atto, per lo meno in tempi brevi, di tagli agli stipendi e ai benefici dei nostri parlamentari E così chi paga lo scotto della crisi sono sempre i soliti.

Gli incassi dei 945 Parlamentari (630 Deputati e 315 Senatori) della Repubblica Italiana

Indennità parlamentare (stipendio base)
5.486 euro netti al mese. (5.613 euro per i senatori)
Questa è l'unica forma di remunerazione prevista della nostra Costituzione: I membri del Parlamento ricevono una indennità stabilita dalla legge.
Art. 69

Diaria (rimborso spese per il soggiorno a Roma)
3.503 euro mensili.
Con penale di 206,58 euro per ogni assenza dalle votazioni, dove è considerato presente il parlamentare che partecipa almeno al 30% delle votazioni effettuate nell'arco della giornata).

Rimborso per spese inerenti al rapporto tra eletto ed elettori
3.690 euro mensili.
(I senatori hanno invece un "contributo di supporto" di 4.180 euro mensili- 1.680 versati direttamente al senatore e 2.500 versati al gruppo parlamentare di appartenenza).

Spese di trasporto e spese di viaggio
GRATIS + ulteriori 1.108/1.333 euro mensili.
(I senatori percepiscono 1.650 euro mensili che comprendono anche le spese telefoniche)
I parlamentari usufruiscono di tessere per la libera circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea per i trasferimenti sul territorio nazionale.
Per i trasferimenti dal luogo di residenza all'aeroporto più vicino, e tra l'aeroporto di Roma-Fiumicino e Montecitorio, è previsto un rimborso spese trimestrale pari a 3.323,70 euro, per il deputato che deve percorrere fino a 100 km per raggiungere l'aeroporto più vicino al luogo di residenza, e a 3.995,10 euro se la distanza da percorrere è superiore a 100 km.

Spese telefoniche
258 euro mensili.
I deputati dispongono di una somma annua di 3.098,74 euro per le spese telefoniche.

Assistenza sanitaria (integrativa)
TOTALE STIPENDIO NETTO MENSILE:
14.269 euro al Deputato e 15.000 euro al Senatore.
I contribuenti italiani pagano circa **240 MILIONI di EURO ALL'ANNO** per stipendiare i 945 Parlamentari al LORDO di imposte, contributi ecc. (agevolazioni sui trasporti escluse)..
Il Parlamentare ha anche diritto a:
Assegno di fine mandato (liquidazione)
Al termine del mandato parlamentare, il parlamentare riceve un assegno che è pari all'80% dell'importo mensile lordo dell'indennità, per ogni anno di mandato effettivo (o frazione non inferiore ai sei mesi).

Assegno vitalizio (pensione)
Il parlamentare, dopo 5 anni di mandato effettivo, riceve il vitalizio a partire dal 65° anno di età. Il limite di età diminuisce fino al 60° anno di età in relazione agli anni di mandato parlamentare svolti.
L'importo dell'assegno varia da un minimo del 20 per cento a un massimo dell'60 per cento dell'indennità parlamentare, a seconda degli anni di mandato parlamentare.
Parafrasi: la pensione di un parlamentare va da un minimo 2.304 euro a un massimo di 6.912 euro al mese, per garantirsela bastano 5 anni di mandato. Al montepremi mancano anche i generosi stipendi per gli assistenti dei Parlamentari, i cosiddetti "portaborse", che spesso sono parenti o conoscenti.Infine, le precedenti cifre e agevolazioni vengono naturalmente maggiorate per le più alte cariche statali e per i senatori a vita.Riassumendo ai circa 240 milioni annui precedenti vanno aggiunti i vitalizi dei parlamentari pensionati, le maggiorazioni per le alte cariche, gli stipendi dei portaborse, le costosissime auto blu e varie ed eventuali. E in Europa? Da un'inchiesta de l'Espresso si evince che gli euro-deputati italiani sono allo stesso tempo i più pagati e i più assenteisti. Al 2009, il totale dei compensi per il nostro parlamentare europeo ammontava a 144.000 euro all'anno (privilegi esclusi), nettamente in vantaggio rispetto al collega austriaco (106.583 euro), a quello olandese (86.000), e ovviamente all'euro-media che è di circa 60.000 euro. Lo scorso 21 settembre 2010, il deputato Antonio Borghesi ha proposto l'abolizione del vitalizio che, come abbiamo visto, al parlamentare spetterebbe dopo soli 5 anni di mandato, mentre al normale contribuente dopo 40 anni. Questi gli esiti della votazione:i presenti erano 525 ,votanti 520 astenuti 5 votarono si alla proposta 22 ,No 498 bocciata quasi all'unanimità.

di Annabella Vanacore

OLTRE L'ECONOMIA

Il dilemma della tassazione

di Emanuele Costa

Esiste una errata opinione in merito al concetto di imposizione fiscale. In altre parole, si tende ad associare il significato di "maggiori tasse" a quello di "maggiore equità", per sottolineare che l'effetto diametralmente opposto, ossia quello imperniato su un minor carico tributario, corre il rischio di accentuare il fenomeno della diseguaglianza. Se si fonda la propria convinzione su questo abbinamento della politica fiscale, è comprensibile che per deduzione si pervenga alla conclusione appena descritta.
Infatti, l'enunciato ha una sua derivazione logica poiché nasce dalla ipotesi posta all'origine del suo concepimento.
Partendo, appunto, da uno scenario nel quale la diseguaglianza derivi da un preesistente regime fiscale, è opinione diffusa che solo attraverso un intervento mirato a ricalibrarne (in senso incrementale) l'architettura impositiva possa correggere le

distorsioni presenti nel sistema economico. In altri termini, anziché estirpare il problema alla radice, perfezionandone i presupposti, è preferibile orientare la decisione di governo verso scelte di second best, ossia situazioni ritenute comunque ottimali, ma nelle quali non tutto ciò che si desidera si può avverare. In pratica, la tesi che persegue questa strada poggia sul fatto che, essendo impossibile eliminare definitivamente la diseguaglianza, solo una maggiore tassazione è in grado di apportare miglioramenti, facendo convergere il sistema economico verso un contesto improntato a maggiore equità. L'alternativa di ridisegnare un impianto fiscale caratterizzato da aliquote impositive inferiori non è mai oggetto di considerazione, perché è ferma la convinzione che l'equivalenza descritta in apertura trova analoga corrispondenza se al termine "maggiore" fosse sostituito il suo opposto.
Poiché l'oggetto del contendere è quello relativo al perseguimento dell'obiettivo di una maggiore equità e non quello inerente la riduzione della diseguaglianza, è naturale che per ottenere il risultato atteso sia più facile agire sull'incremento della pressione tributaria.
Operare in direzione opposta significherebbe addentrarsi in un ginepraio dagli esiti poco scontati, perché mettere in discussione pratiche consolidate dalla prassi comporta sempre un dispendio di energie superiori ai benefici immaginati.
Continuando ad assumere decisioni pubbliche nel rispetto di questa perversa filosofia di pensiero, il rischio è quello di accentuare le iniquità esistenti.
Infatti, se il target della maggiore equità si propone di colpire sempre i "soliti noti", ossia quella porzione di popolazione che rispecchia la maggioranza nel rapporto individuato dalla Legge di Pareto, a maggior ragione si può affermare che la ripartizione della ricchezza non segue un andamento probabilistico, ma è influenzato da fattori ambientali. In altri termini, la distribuzione del reddito non dipende dalle abilità dell'uomo qualunque, ma dalle decisioni dell'uomo di governo, che possono generare ulteriori ingiustizie dilatando il fenomeno della diseguaglianza.

costa_emanuele@yahoo.it

Bettino, Enrico, Giulio e Aldo: rivoglio tanto una politica noiosa

Continua dalla prima

I sardi sono un popolo estremamente intelligente, che da interi millenni vive sopra a un'isola. Dunque, essi tendono a far 'quadrare' ogni ragionamento riproponendo la medesima 'chiusura' che, umanamente, conoscono da sempre. La sobrietà sarda di Enrico Berlinguer - o dello stesso Gramsci - e il carisma riflessivo di Bettino Craxi: ecco dunque un paio di caratteristiche che la politica italiana dovrebbe rispolverare con urgenza, al fine di proporre una nuova squadra di esponenti pronti a guidare il Paese nei prossimi anni.
In un mondo che ormai vive di immagini, di forma più che di sostanza, questo genere di riflessioni sono importanti almeno quanto quelle relative alle riforme strutturali e istituzionali di cui necessità il Paese. Sotto il profilo della sobrietà, la negatività del ciclo 'berlusconiano' appare, infatti, nella sua pienezza come una forma di 'ipercomunicazione' tendente a saturare i problemi prima ancora di affrontarli. Massimo D'Alema e Gianfranco Fini, capitati quasi per caso a dover gestire il 'frangente', sono solo riusciti a limitare i danni di questo 'ultrapropagandismo', apparendo tuttavia troppo 'professionisti', sfortunati eredi degli strascichi ideologici di un altro secolo. Perché sobri o lo si è, o non lo si è. E quando la sobrietà viene evocata, essa diventa ricatto o, addirittura, terrorismo psicologico.
Se la politica italiana intende veramente rinnovare se stessa e tornare a convincere i cittadini delle proprie ragioni, essa dovrebbe invece diventare, al contempo, più umanista e più umana: più umanista nella propria cultura di fondo; più umana nel modo di proporre le decisioni da prendere. E' un nuovo linguaggio quel che serve veramente. Bene: inventiamolo allora, senza gli 'sbrodolamenti' alla Nichi Vendola o le volgari forzature di Umberto Bossi.

www.laici.it

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. **Registro Operatori Comunicazione** al numero **11396**

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale

Direttore responsabile: *Maria Di Martino*
info@ilnuovopicchio.org

Hanno collaborato:
Annabella Vanacore, Emilio Pardi,
Sara Tagliente, Isabella Sampaolo
Teresa Cioffi, Rachele Papale

Redazione Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti, Emanuele Costa
Lucrezia Rubini, Vittorio Lussana

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

SALUTE&BENESSERE

Colesterolo buono e cattivo, focus sui pro e i contro

di Emilio Pardi *

Cos'è? E' un grasso che svolge diverse funzioni importanti nell'organismo umano: è coinvolto nella sintesi di componenti indispensabili nel processo di digestione, partecipa alla produzione della vitamina D, utile per la salute delle ossa e favorisce la "costruzione" della parete delle cellule, in particolare del sistema nervoso, oltre a consentire la formazione di ormoni come il testosterone e gli estrogeni.

Il percorso
La maggior parte di questa sostanza viene prodotta dal fegato, mentre il resto è introdotto con gli alimenti. Entrambi, tuttavia, si ritrovano nell'intestino. Il colesterolo alimentare, una volta assimilato, viene trasportato attraverso il sangue dall'intestino al fegato e, da qui, insieme alla quantità prodotta dal fegato stesso, ritorna nell'intestino attraverso la bile, la cui funzione è rendere le sostanze contenute negli alimenti meglio assimilabili dall'intestino. Questo "viaggio" si può ripetere più volte, tanto che si parla di ricircolo.

Le due facce
Si sente parlare spesso di colesterolo buono e di quello cattivo. In realtà si tratta di un'unica cosa anche se le conseguenze dipendono da chi viene accompagnato nel suo percorso attraverso il sangue. Come l'olio, non si scioglie nell'acqua e non è capace di circolare se non si associa a proteine che lo rendono idrosolubile. Ve ne sono due tipi principali: la LDL e la HDL. La prima svolge un'azione negativa perché facilita la permanenza del grasso all'interno delle arterie favorendo la formazione di placche aterosclerotiche, mentre la seconda trasporta il colesterolo verso il fegato dove viene metabolizzato.

La misurazione
I valori del colesterolo totale misurato nel sangue (colesterolemia) per essere nella norma devono essere inferiori a 200 milligrammi per decilitro.
Tuttavia è importante anche conoscere il livello del colesterolo legato rispettivamente alle vitamine.
Quando le LDL sono particolarmente alte, infatti, il rischio cardiovascolare sale e l'indice non dovrebbe superare i 130 milligrammi per decilitro nelle persone sane, mentre i valori dovrebbero essere inferiori a 100 per decilitro in chi presenta il diabete, l'obesità e l'ipertensione arteriosa, oltre che nel soggetto fumatore. Per il colesterolo HDL, invece, più i valori sono elevati meglio è, a patto che il calcolo della quantità totale resti nel limite dei 200 mg/dl.

** Medico di Base - Medico-legale*
Medico del Carcere Militare di S.Maria C.Vetere

RUBRICA

L'Avvocato risponde...

A cura dell'Avvocato Teresa Cioffi

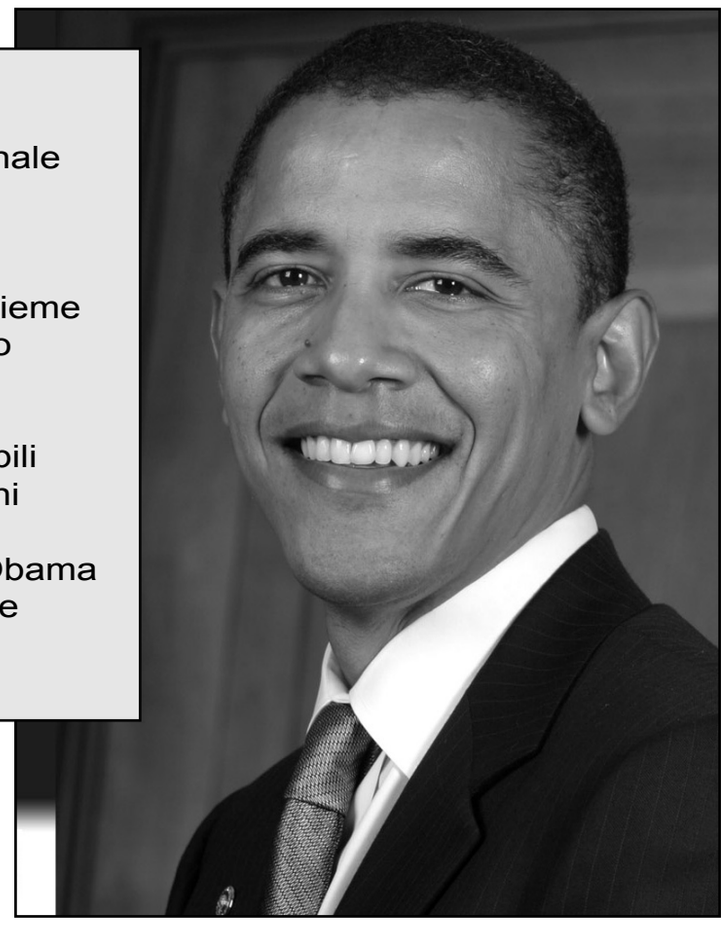
Preg.mo avvocato, mentre attraversavo la strada sulle strisce pedonali, venivo investito, cadendo rovinosamente a terra, da un'auto da me non identificata, perché allontanatasi subito dopo. A causa della caduta, riportavo una contusione alla caviglia e gamba destra, come diagnosticatemi dal Pronto Soccorso dell'Ospedale al quale mi sono recato subito dopo l'incidente. Come posso chiedere un risarcimento per le lesioni da me riportate, non avendo preso la targa del veicolo che mi ha investito? Francesco B.

In realtà, sig. Francesco, il suo caso fa parte di una lunga serie d'investimenti da parte di pirati della strada, che, recentemente, sono all'ordine del giorno. Dunque è necessario che Lei s'informi e veda qual è la compagnia di ass.ne designata dal F.G.V.S. (Fondo di Garanzia Vittime della Strada), competente per la Sua Regione.
Dopodichè potrà rivolgerSi ad un legale o inviare personalmente una Racc.ta A.R. alla suddetta compagnia, indicando il Suo nome, cognome, residenza e codice fiscale e descrivendo nei dettagli il sinistro (giorno, mese, anno, ora, luogo e dinamica). Si ricordi anche d'indicare ciò che è stato riportato nel referto del P.S. e di allegarne una copia. I certificati medici successivi al referto del P.S., se mai ce ne fossero, dovranno essere poi forniti alla compagnia suindicata, che le risponderà, dopo breve tempo, dalla ricezione della sua raccomandata. Cordiali saluti.
info@ilnuovopicchio.org

S&P ALL'ATTACCO DELL'EUROPA

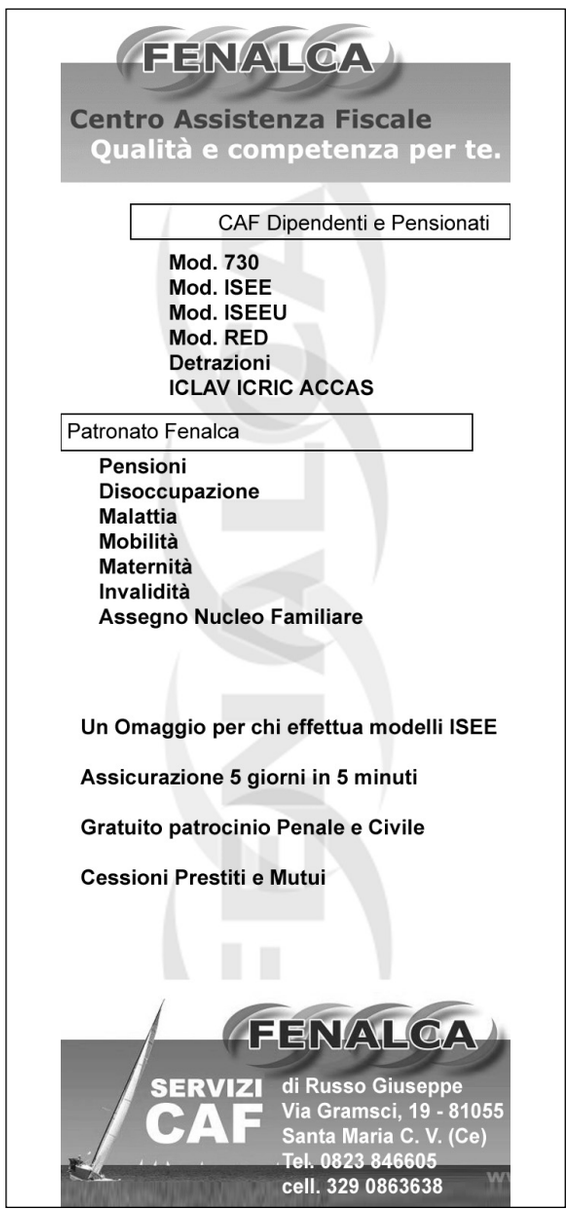
Obama, altro che dietrologia...

Riflessioni di Beatrice Rangoni Machiavelli (Patron dell'Internazionale Liberale e Presidente d'Onore del Comitato Economico e Sociale d'Europa) la quale, insieme al prof. Francesco Velo (economista presso l'Università di Pavia) offre spiegazioni credibili e coerenti sugli attacchi di Standard & Poors all'Europa alla quale Obama è molto vicino sia come partner politico che commerciale.



Negli anni Trenta i signori Prescott-Sheldon Bush e McGraw diedero vita alla società di investimenti "Jupiter Island" in Florida. Qualche anno più tardi mjster Harold McGraw avrebbe preso posto nel board della Barbara Bush Foundation for Family Literacy. Harold McGraw III, nel 2001, avrebbe fatto parte del Transition Advisory Team del Presidente George W. Bush. I giornali americani da più di un decennio si occupano dei legami, non sempre trasparenti, che legano due delle famiglie più influenti della politica ed economia repubblicana americana. Forse non tutti sanno che il gruppo McGraw-Hill è il proprietario di Standard&Poor's. Standard&Poor's ha declassato nell'agosto del 2011 il debito pubblico americano, indebolendo l'attuale presidenza, e ha allargato il campo di battaglia all'Europa alla quale Obama è molto vicino sia come partner politico che commerciale.
Non possiamo pertanto meravigliarci se gli strali dell'agenzia di rating, sotto forma di giudizi e spread, colpiscono l'Europa e la sua moneta. Stupisce che fino ad ora solo l'Austria abbia denunciato S&P per i suoi comunicati allarmistici e non giustificati. E' vero che le economie occidentali soffrono a causa della crisi economica mondiale e della impreparazione di una classe dirigente internazionale incapace di valutare e reagire agli effetti della globalizzazione, ponendo rimedio alle sue ricadute negative. Come pure è ovvio che i debiti sovrani dei paesi europei costituiscono una zavorra pesante per l'economia reale e che, in questo quadro, l'Italia è indubbiamente nella peggiore situazione e quindi particolarmente vulnerabile. Eppure l'Europa, con i suoi 500 milioni di cittadini, rappresenta tuttora l'area economia e sociale più avanzata che non piace ai populisti, che molto spesso sono anche nazionalisti. Ma il progetto europeo è l'unica alternativa positiva per garantire un futuro al nostro continente, a cui tanti guardano come esempio di democrazia nella libertà.
Alla attuale situazione italiana siamo arrivati perché nulla è stato fatto negli ultimi 20 anni per combattere gli sprechi e riqualificare la spesa pubblica. Per questo le iniziative del Governo Monti, per quanto dure e contestate, sono indispensabili. Ci auguriamo comunque, nel quadro di questa consapevolezza, che i partiti, le forze economiche e sociali, i rappresentanti di tutte le categorie interessate e gli organismi che compongono la società civile vogliano trovare un accordo, premessa essenziale per uscire dal baratro in cui rischiamo di mettere anche l'altro piede.

www.agoraliberale.it



Santa Maria a Vico
Maddaloni
Cervino
Durazzano
Dugenta

ONORANZE FUNEBRI
Lanacore M.

Caserta
Limatola
San Nicola la Strada
Tel. 0823 809220 - Cell. 334 8277257
320 7705850

Gli alberi comunicanti di Ivo Santolamazza

di Lucrezia Rubini

Nell'ambito della fiera "Arti e Mestieri Expo" di Roma, tenutasi nel dicembre scorso, di particolare fascino sono state le sculture di Ivo Santolamazza, presidente dell'Associazione "Liberarte" e direttore artistico di "ARTICICLO", oltre che artista, giornalista e curatore della mostra con premiazione. Ivo ha presentato, fuori dal concorso previsto, diverse opere che hanno saputo esprimere, in modo efficace ed immediato, anche per un pubblico di non esperti, i concetti cardine che hanno permeato la filosofia tutta del particolare evento: l'Arte e Riciclo come fonte di sensibilizzazione e di vita.
In particolare, "Televipnosi", un'installazione costituita da due sedie impagliate, in bilico su una gamba ai lati di uno schermo televisivo dal quale fuoriescono cavi impazziti, ha saputo rendere bene l'idea di un tilt, ormai, che ha sconvolto la comunicazione tramite il mezzo televisivo: questo ormai, non solo non è più in grado di comunicare con il pubblico, ma, dopo averlo ipnotizzato, lo ha sconvolto e ha mandato all'aria il rapporto uomo-macchina, che caratterizzava forse un mondo contadino - a cui sembrano far riferimento le sedie impagliate e la presenza della terra e dell'erba sul pavimento, in cui l'individuo aveva una centralità ed una capacità di gestire quelle macchine, da cui ormai è stato prevaricato. L'essere umano resta il riferimento principale, mentre l'artista è diventato ormai "Invisibile" (opera costituita da lattine delle bibite sovrapposte a formare una piramide tortile), eppure è ancora la struttura portante di ogni costruzione razionale e funzionale, qualora i suoi "Pensieri concentrici"(cono-albero con tappi colorati) siano "sinapsi" circolanti in modo virtuoso. La "Comunicazione" (cono-albero alto circa 4 metri costituito da una struttura in metallo coperta da giornali) è ancora la struttura portante di una costruzione, di un lavoro, di una condivisione - quella vissuta dai giovani amici dell'Associazione Liberarte, che si fa testimone essa stessa della possibilità di poter comunicare, appunto, nel momento in cui si coopera all'insegna di valori condivisi.

Fonte: www.articiclo.com

Ancora un albero - simbolo della vita, della rinascita, delle radici e dello sviluppo - è protagonista dell'opera "Luminosa", sui cui rami in ferro sono offerti all'uomo odierno gli strumenti delle "arti e dei mestieri", simbolo del ritorno al fare con le proprie mani e al pensare con la propria mente: unica via possibile per il creare attivamente, contro la passivizzazione e l'atrofizzazione del tecnologismo.
Infine, con le opere "Colovitreo" e "Plasticismo", incorniciate in una vecchia finestra, l'artista ci dimostra come l'opera d'arte, "aprendo una finestra sul mondo" di Leon Battista Alberti memoria, ci apra prospettive sempre inedite di lettura di ricodificazione e di riscoperta della realtà; così il monumentalismo del vecchio Colosseo è reso in un'ottica ludica e inaspettatamente nuova, e il solito paesaggio marino, grazie all'uso di colori antimemitici e campiture bidimensionali e antiprospettiche, apre ad un nuovo plasticismo, cromatico e non formale.

"LE MAGIE POLITICHE"
Perché si pagano le tasse?

di Paolo Majolino

Si alternano i Governi ma la pressione fiscale non cambia e la tendenza è costante all'aumento.
Perché si pagano le tasse?
La Costituzione all'art 53 afferma "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva …"
Tutti, tranne quelli che conoscono il problema del signoraggio, pensano alle tasse come ad una cosa inevitabile, quasi un fenomeno naturale e ne consegue un atteggiamento passivo, nel mentre il rapporto tra Contribuente e lo Stato deve essere economico-contrattuale per cui a fronte di un pagamento in imposte e tasse si devono ricevere o riscontrare prestazioni in servizi pubblici.
Nel tempo è venuto meno al sistema fiscale italiano la trasparenza tra ciò che i Cittadini pagano e del perché si paga: la tassazione è divenuta occulta perché complessi ed incomprensibili meccanismi di prelievo l'hanno resa tale, giungendo a far pagare imposte la cui base imponibile è formata da altri tributi.
Per non dire che i servizi pubblici, per i quali i Cittadini pagano, sono così carenti da costringere ad acquistare dal mercato privato gli stessi servizi pagando, nei fatti, due volte per lo stesso servizio: un esempio è dato dalle scuole materne.
In Italia si pagano più tasse che in tutti gli altri Paesi europei e questo vuol dire che lo Stato incassa, in proporzione alla sua capacità di creare ricchezza, più soldi - ad esempio - dello Stato tedesco per erogare pubblici servizi.
Ci è detto, per legittimare questo esagerato prelievo, che la differenza è l'elevato debito pubblico.
Non è vero! Se l'Italia ha oggi un debito pubblico di poco inferiore a 1900 miliardi di euro, quello tedesco supera i 2mila miliardi di euro!
La vera differenza che crea preoccupazione per il debito italiano e non per quello tedesco? La differenza della qualità dell'indebitamento!
Nel mentre quello tedesco è fatto per infrastrutture e servizi che poi ripagheranno, quello italiano è costituito da inarrestabili spese, frutto di finanziarie gestite per accontentare i politici del momento: di Governo come di opposizione, in modo che questi possano presentarsi ai propri Elettori vantandosi di aver 'portato' nel proprio feudo risorse economiche, senza chiarire che questo significa aumento di tasse: anche per quelli di quel feudo!
Il problema, in estrema sintesi, è che lo Stato italiano non riesce a spendere bene i propri soldi.
Pur ricevendo proporzionalmente un gettito superiore a quello tedesco, ci sono mostrati problemi quali la mancanza di benzina per le auto delle Forze dell'Ordine o per le ambulanze, la mancanza di risorse per una istruzione adeguata per i nostri figli o per una sanità eccellente.
Noi ci indigniamo e, purtroppo, ci rassegniamo.
Ma a cosa ci stiamo rassegnando ?
Ci stiamo rassegnando all'incapacità dello Stato di spendere bene i tanti soldi che riceve dai suoi Cittadini.
E' una rassegnazione che NON ci deve più appartenere perché le tasse che si versano sono più che sufficienti a garantire un buon livello di servizi, nel mentre alimentano sprechi ed inefficienze.
Non ci si può lamentare se una tazzina di caffè aumenta di pochi centesimi per poi accettare passivamente un livello di tassazione che è arrivato, in modo palese ed occulto, a circa la metà del nostro reddito. Una tassazione così iniqua e complessa che costringe a guardare, relativamente ai Dipendenti, solo al reddito netto in busta paga, senza essere consapevoli di ciò che veramente è versato ed è a loro tolto.
Oggi esiste la possibilità del federalismo fiscale che, a mio sommesso giudizio, è un serio e solidale percorso per una soluzione che potrà far evitare giochi di prestigio con i soldi dei Cittadini.
Il federalismo riguarda tutta la società italiana e forse non è noto, che ha una lunga tradizione coinvolgendo personaggi di diversa cultura e posizionamento politico come Cattaneo e don Luigi Sturzo.
L'idea del federalismo è per me sinonimo di efficienza, solidarietà e responsabilità avendo come principio il concetto: vedo, pago, voto.
Le 'magie' riescono se tra i Cittadini ed i 'prestigiatori' c'è distanza, perché se ci si avvicina si può guardare bene e scoprire il trucco.
Noi dobbiamo credere nel futuro che vogliamo e dobbiamo farlo per noi, per i nostri figli e nipoti, per i Cittadini tutti: di oggi e di domani.

Sovranità dimenticata

Come già noto, secondo il Wall Street Journal lo scorso ottobre la cancelliera tedesca Angela Merkel chiese al Quirinale di sostituire il premier Berlusconi, incapace, a suo giudizio, di risollevare l´Italia dalla crisi finanziaria in cui era precipitata. A detta della rivista americana, Napolitano "cominciò a verificare il sostegno a un nuovo governo fra i partiti se Berlusconi non fosse riuscito a soddisfare l´Europa né i mercati".
Come da protocollo, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il governo tedesco smentirono la ricostruzione fornita dal Wall Street Journal sulla nascita del governo Monti, che ha scatenato una bufera di fine anno nella politica italiana.
A pensarci bene, mai nella storia degli stati moderni era accaduto che un presidente sfilasse la sovranità al popolo sovrano per metterla nelle mani di un governo non eletto da nessuno e diretto da un premier notoriamente membro della Bilderberg Group, vale a dire una sorta di gruppo di potere in odor di massoneria che controlla i gangli dell'economia mondiale. Uno "sfratto" dunque, tutto da verificare. Peccato che l'ex premier Berlusconi, forse per quieto vivere, o forse perché convinto che l'appoggio al governo Monti gli potesse giovare in termini di recupero elettorale, non abbia voluto approfondire l'inquietate, ma credibile ricostruzione. Se per ipotesi, le accuse fossero vero, il "peccato" di Napolitano nulla sarebbe rispetto all'altro ben più grave "omissione" perpetrata nel 2009.
Gli italiani si sono purtroppo dimenticati che il "caro" presidente Napolitano, vale a dire colui che ama i sacrifici del popolo bue italiano più dei tagli alla casta a cui appartiene, il 6 febbraio 2009, rifiutandosi di firmare il decreto "berlusconiano" cosiddetto "Salva Eluana", ne decretò la morte. A che serve riempirsi la bocca di parole mielose e di buoni propositi se poi non si ama con i fatti, gli ultimi e il popolo italiano?

di Gianni Toffali

Pensioni d'oro per i Parlamentari

La riforma delle pensioni, approvata negli ultimi mesi, ha apportato novità anche nel mondo dei parlamentari: il passaggio al sistema contributivo, allo scoccare del nuovo anno, ha determinato, per deputati e senatori, una vera e propria trasformazione del vitalizio in pensione.
L'importo mensile della pensione di un parlamentare (dopo aver coperto almeno 30 mesi di attivita' parlamentare) è pari ad un minimo mensile di 2.797,00 euro al netto ed un massimo mensile di 8.952,71 euro al netto. Esso varia da un minimo del 25% ad un massimo dell'80 % dell'indennità parlamentare al lordo, (pari a 11.190,89 euro), in base agli anni di mandato parlamentare.
Fino a poco fa, un deputato versava mensilmente una quota - l'8,6 per cento, pari a 962,42 euro - della propria indennità lorda, che veniva accantonata per il pagamento degli assegni vitalizi, come previsto da un apposito Regolamento approvato dall'Ufficio di Presidenza il 30 luglio 1997.
D'ora in poi, invece, la previdenza di deputati e senatori sarà commisurata, come per tutti i lavoratori, ai contributi versati, che saranno leggermente aumentati, per adeguarli a quelli del pubblico impiego: dall'8,6% al 9,16%.
In base alle norme del suddetto Regolamento, il deputato riceve il vitalizio a partire dal 65° anno di età. Lo stesso Regolamento prevede, poi, la sospensione del pagamento del vitalizio qualora il deputato sia rieletto al Parlamento nazionale ovvero sia eletto al Parlamento europeo o ad un Consiglio regionale.
E così con il nuovo sistema di calcolo, le pensioni degli onorevoli saranno tre volte minori rispetto ai vecchi vitalizi.
Restano, comunque, immutati i vitalizi già maturati (il contributivo varrà pro quota per chi ora è in carica). Ma l'innalzamento dell'età minima per percepirli dai 50 ai 60 anni (65 per chi abbia svolto un solo mandato), "comporterà il differimento fino a 10 anni per molti deputati", con un risparmio immediato per le casse dello Stato. "Ora il Senato è più in sintonia con il Paese, ma non ci arrendiamo all'antipolitica", dichiara il presidente del Senato Schifani.
Gli effetti della manovra sono stati già percepiti da alcuni.
Ad esempio, Giovanna Melandri, Pdl, è alla quinta legislatura. Nata nel 1962, tra soli due mesi l'ex ministro avrebbe potuto andare in pensione: ora, dovrà aspettare altri dieci anni.
Ma c'è anche Irene Pivetti, "baby pensionata" (mancata) da 6203,00 euro lordi.
Secondo Domenico Scilipoti, invece, tutti devono "percepire in base ai contributi versati". "Adesso bisogna sanare il pregresso, chi ha fatto il deputato per un giorno non può prendere il vitalizio".
Di opinione contraria, invece, i burocrati parlamentari che, a causa del passaggio al contributivo e dell'innalzamento dell'età pensionabile, sono insorti. Infatti, hanno dichiarato al Giornale che "uno slittamento dell'età di pensionamento" anche "di dieci anni" anche per "i dipendenti prossimi al pensionamento" non rispetterebbe il requisito "dell'equità ". Si segnala quindi che la "burocrazia parlamentare non appare assimilabile a nessuna delle categorie di pubblico impiego ".
Pur consapevoli della necessità "di fare ogni sforzo per favorire il consolidamento dei conti pubblici ", i consiglieri rivendicano"la dignità e la qualità professionale della burocrazia parlamentare " e il loro "ruolo centrale" nel "sistema democratico".
Ma, ahimé, anche per il personale del nostro Parlamento sono entrate in vigore dal primo gennaio le nuove regole sulle pensioni introdotte dalla manovra. E cioè: il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo e l'innalzamento dell'età di anzianità e vecchiaia.

di Isabella Sampaolo

POLITICA & CASTA

I "vita-vizi" dei vitalizi finalmente al tramonto.

Per i giovani, la pensione è assumibile a un miraggio. Per chi stava per andarci, un traguardo rimandato di anni. Per chi c'è già, una stretta di cinghia e una corsa al conto corrente da fare. Tutto e subito, naturalmente. Non per i politici, però.
A cui è riservato uno speciale trattamento di non-urgenza, tanto che una Commissione ha dovuto lavorare alla questione vitalizi.
Segnando, tra l'altro, anche un malcontento tutto interno alla casta: ad alcuni politici in carica infatti, secondo le ancora vigenti normative, spetterebbe già il vitalizio vecchia maniera , se cessati del mandato. Trenta deputati ed ex dovrebbero percepirlo a cinquant'anni, duecento (tra ex e in carica) prima dei sessant'anni.
Questo perché si "porterebbero dietro"vecchi regimi di legislatura, sopravvissuti alle timidissime modifiche degli scorsi anni. Invece il nuovo sistema prevede un trattamento economico da "veri" lavoratori: aliquota del 33%, requisito minimo di cinque anni di legislatura, accredito del montante, aggancio automatico all'attesa di vita.
Insomma, austerity per gli attuali rappresentanti politici e vita-vizi per gli ex che sono arrivati all'agognato traguardo?
In un certo senso si, perché la riforma non toccherà chi prende già l'assegno vitalizio: molti ex della politica, neanche troppo anziani (qualcuno non ha neppure 50 anni) continueranno a essere lautamente viziati per tutta la vita con la media di cinquemila euro mensili. Si aspetterà, inoltre, di più, con l'attuale riforma dei vitalizi, per arrivare alla pensione: alcuni dovranno "pazientare" almeno il sessantesimo anno di età (chi ha lavorato per più di una legislatura) altri, al massimo, il sessantacinquesimo (chi ha lavorato una sola legislatura).
E, siccome si tratta di un sistema di contribuzione, chi ha svolto una sola legislatura percepirebbe circa 800 euro al mese mentre chi ha una carriera più lunga alle spalle "solo" 1.300 euro mensili.
A fine gennaio la riforma dovrebbe essere operativa: ma, come sempre quando la scelleratezza del costume è stata abbondante per troppi anni, sembra comunque poco.
Soprattutto perché con il resto dei tagli dei privilegi si procede a passo lento e sono stati, a tutti gli effetti, solo i vita-vizi dei vitalizi ad aver avuto il giusto argine (solo per chi ha fatto politica in questi anni, come abbiamo visto). La punta dell'iceberg forse più odiosa e scandalosa alla quale era necessario- anche solo per immagine- dare subito una "scurata".

di ***Sara Tagliente***